

Dimensionamento, Gilda: «Il Comune vuole accorpare altre scuole»

LA POLEMICA

Il dibattito sul dimensionamento scolastico a Latina non si ferma. L'assessore all'istruzione del Comune di Latina Francesca Tesone la scorsa settimana aveva spiegato che l'avvocatura ha chiesto ulteriori documenti per capire se procedere o meno a un ricorso al Tar così come hanno fatto il Comune di Terracina e quello di Viterbo. La Gilda insegnanti di Latina però paventa uno scenario molto diverso e accusa: «C'è un preciso disegno politico dietro il silenzio del Comune di Latina sul piano di dimensionamento scolastico» afferma la coordinatrice provinciale della Gilda Insegnanti, Patrizia Giovannini che spiega: «L'accorpamento degli istituti comprensivi don Milani e Vito Fabiano a Latina è stata proposta

proprio dall'amministrazione comunale. Per questo il Comune non si esprime nel merito né ha preso posizione contro il piano». E per il futuro, secondo Giovannini «l'amministrazione ha già ben chiari gli interventi da proporre per il dimensionamento 2026/27. Altri due istituti rischiano un accorpamento: come nel caso Don Milani-Vito Fabiano si trovano uno in città, l'altro in un Borgo e verrebbero aggregati senza tener conto del principio di territorialità. Il Comune ha già riunito i dirigenti scolastici mettendoli al corrente delle proprie intenzioni, sia di accorpamento che di soppressione di plessi scolastici. Si tratterebbe di un altro super istituto con oltre 1500 alunni, quando le linee guida dicono che il massimo può essere di 1200 alunni».

La coordinatrice della Gilda torna a sottolineare la mancanza



L'istituto comprensivi don Milani in Q4 è stato accorpato al Vito Fabiano

di trasparenza e confronto nelle decisioni relative alla revisione della rete scolastica: «Esiste un osservatorio provinciale a cui dovrebbero partecipare tutti gli enti locali, i dirigenti scolastici e le sigle sindacali di categoria. Quest'anno c'è stato un solo confronto e solo con i rappresentanti della Provincia». Secondo la Gilda «il Comune dovrebbe innanzitutto preoccuparsi delle strutture edilizie fatiscenti e preservare le scuole di quartiere, che rappresentano un punto di riferimento anche per il recupero sociale di ragazzi in situazioni di difficoltà». Per il sindacato Latina non ha più istituti comprensivi sottodimensionati quindi non può rientrare ancora nei tagli imposti dal decreto 127 del 2023 della Regione Lazio.

Fra.Ba.